

**IL DIBATTITO**  
politico

**CENTROSINISTRA**

Ancora accuse incrociate  
dopo il risultato elettorale

**GLI ERRORI**

Per l'ex senatore sono tanti  
ma da condividere tra tutti

## «La sconfitta non è un disonore»

Paolo Giaretta: «Bisogna essere tutti più convinti del "prodotto Pd": va ricostruito un progetto»

di Alberto Beggiolini

La sinistra padovana è inquieta. Era abituata a perdere le politiche ma vincere le amministrative ed oggi fatica ancora a digerire il trionfo alle europee e la sconfitta alle comunali. Tutti si chiedono le cause, si cercano, soprattutto nei social forum, i presunti responsabili, e fioccano le accuse, nelle malcelata convinzione che se si riuscisse finalmente a indicare un bersaglio sicuro le acque potrebbero all'improvviso calmarsi.

«È una caccia all'uomo che non produce nulla di buono - commenta l'ex sindaco e senatore Paolo Giaretta -. Credo sia necessario, piuttosto, aver fiducia nelle proprie forze. Il Pd non è scomparso, e Padova è divisa a metà, come sempre. Bisogna essere convinti, più convinti, del "prodotto Pd", che deve sempre sapere mettere insieme anche le diversità».

**Diversità che, invece, sono state vissute malamente.**  
«Quando si perde vengono fuori i coraggiosi del giorno dopo, quelli che sapevano tutto, quelli che hanno la certezza granitica che se si dava retta a loro si vinceva, senza compiere un esame approfondito dei flussi elettorali, dei dati, ecc. Senza pensare anche agli errori de-

gli altri, perché la vicenda delle primarie tradite, di una campagna elettorale di Padova2020 tutta contro l'amministrazione ha avuto un peso importante nella sconfitta. E lo dice uno che voleva che l'accordo con Padova2020 lo si facesse».

**Ma i dem davvero non hanno niente da rimproverarsi?**  
«Al contrario, c'è molto da cambiare. È necessario un drastico rinnovamento, che però anche a Padova è già iniziato da tempo. I "padri" non ci sono più, io stesso mi sono ritirato a vita privata, e i segretari attuali sono giovani. È stato fatto un buon ricambio anagrafico. E adesso la funzione degli "anzia-

### ■ RINNOVAMENTO

*«Non solo  
anagrafico, ma  
di progetti  
e idee per la città»*

ni" resta l'aiuto che possono ancora dare».

**Aiuto per cosa?**

«Per riconquistare la città. Il Pd può riprendersi spazio solo aprendo una fase nuova nella vita di Padova. Senza troppi tentennamenti. Quando nel '92 io e Zanonato abbiamo rivoluzionato la politica citta-

### ■ LA DOMANDA

*«Perché mai  
Flavio Zanonato  
ha vinto  
per tanti anni?»*

dina, il centro che apriva possibilità alla sinistra, non abbiamo chiesto permesso a nessuno, malgrado i rispettivi partiti continuassero a richiamarci alla prudenza».

**Oggi, quindi...**

«Adesso tocca ai giovani, ma non insultando gli altri o evidenziandone gli errori. va re-

cuperato un concetto di rispetto che i momenti difficili tendono a limare. Ed invece vedo la pretesa che nella sconfitta si possano finalmente "fare i conti" per le proprie inimicizie, magari personali prima che politiche. Quell'idea che serpeggia sempre sotto la cenere che il più bel partito sia quello in cui valgono solo le mie idee. E che ogni sconfitta dev'essere l'occasione per scacciare quelli che non mi piacciono».

Resta però una sconfitta che in pochi, prima, ritenevano possibile.

«Sì, e dire che vi sono responsabilità condivise non significa dire che non vi sia nessuna responsabilità. Bisognerebbe anche riflettere di più sulla portata della sconfitta. Perché siamo sempre metà e metà, è bastato lo spostamento di qualche migliaio di voti. Direi che la vera anomalia è aver sempre vinto in questi anni in una città politicamente di centro-destra. Padova non è mai stata Livorno».

**Eppure, Zanonato è "durato" a lungo...**

«Bisognerebbe allora chiedersi perché per tanti anni ha vinto Zanonato».

**Perché?**

«Forse la risposta non farebbe piacere a molti, soprattutto nel centrosinistra».

**Oggi, comunque, si impone una svolta.**

«Io sono cresciuto ad una scuola esigente della politica. In una stagione in cui i dibattiti nel partito in cui militavo erano anche "feroci", e chi perdeva perdeva sul serio. Non mi spaventano perciò giudizi severi, cambiamenti radicali, rinnovamenti arditi. Credo che in politica la sconfitta non sia disonore. In questi casi è alternanza, è democrazia applicata, e può servire a ristudiare progetti e strategie».

**Il rinnovamento che diceva.**

«È necessario: dopo tanti anni, le rendite di posizione non funzionano più, ed ogni consenso va conquistato. Ma seriamente, con idee e lavoro, non con gli insulti che oggi si rincorrono sui social, che equivalgono alle curve ultrà degli stadi, dove ogni eccesso è consentito. Con le urla o le purghe, però, non si è mai andati lontano».